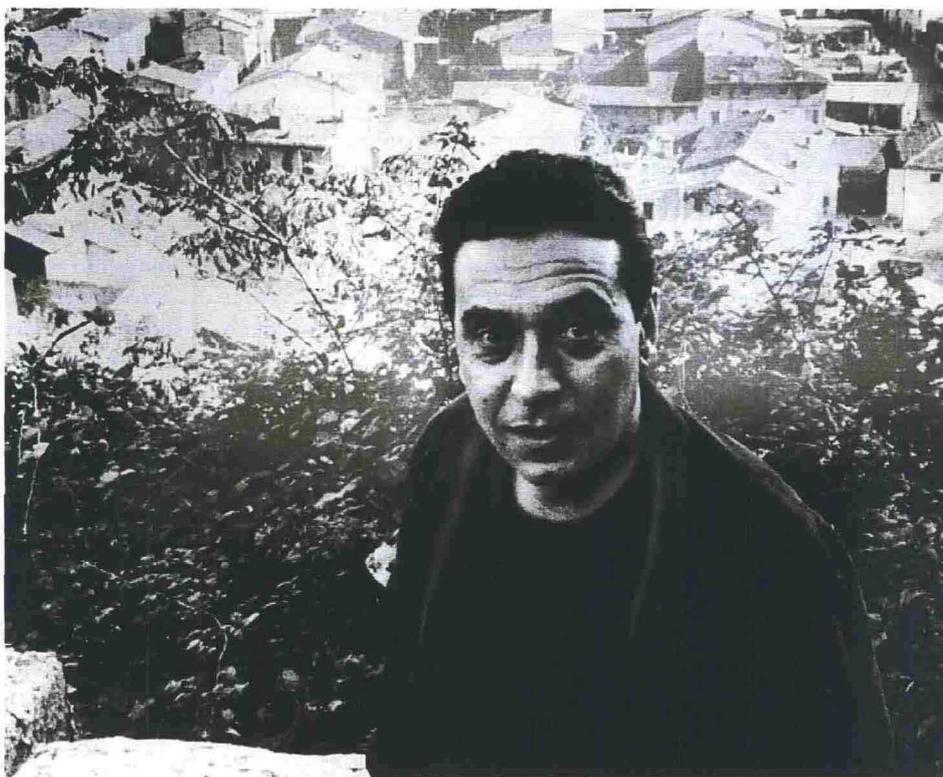


[PASSIONI] **LIBRI**

QUANDO PASOLINI FACEVA SPOT PER GLI SLIP ACCHITAFLEX

E MORAVIA RECLAMIZZAVA LE CALZE "SCANDALO", CALVINO IL NASTRO ADESIVO "PICCICATUTT", GADDA LA GIARRETTIERA CHE SI CHIAMAVA "PERSEVERANZA". ERANO DAVVERO LORO? SÌ, MA RIFATTI DA BIANCIARDI



Luciano Bianciardi, lo scrittore che meglio raccontò la Milano e l'Italia del boom.

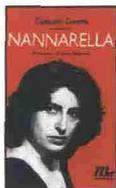
Come avrebbe scritto Alberto Moravia uno spot per un paio di calze da donna? Più o meno così (voce femminile fuori campo): «Di calze Scandalo, senza la cucitura, come si usa oggi, io ce ne avevo sempre sei o sette paia, riposte nel cassetto della toletta, sotto il mazzo delle lettere di Bruno... Ogni sera, tornando a casa con la pioggia fitta fitta e sottile dell'autunno, io mi sedevo davanti allo specchio e mi stavo un poco a guardare. Il viso si appesantiva ormai alle palpebre e i seni mi s'erano fatti gravi, molli. Ma le gambe, che ho sempre avuto diritte e forti, erano ancora belle, e io me le carezzavo, con una sorta di pena segreta, nelle calze Scandalo, sottili ma resistenti, le calze che mi aveva regalato il Giacinti quando ero la sua amante; dieci anni ormai. Ne avevo promesso un paio alla Cocanari, la mia amica, che me le chiedeva sempre, perché le calze Scandalo fanno la gamba più bella».

Come avrebbe scritto Pier Paolo Pasolini uno spot per uno slip da bagno? Così: «Il Riccetto stava sbragato sulla fanga, coi mutandini a sbragolone. «Che ber culet-

to!» gli fece il Regalone, che si pavoneggiava con gli slippi d'elastico, marca Acchittaflex, e gli fece un cenno con la manina paraguata. «Ma vaffanculo», rispose Riccetto, e gli tirò una manciata di fanga. Il Regalone gli disse i morti, tutto incazzato, perché la fanga gli aveva inzozzato gli slippi nuovi. Erano roba di lusso, quegli Acchittaflex, rubati quella

mattina vicino alla Ferrobedò». Come avrebbe scritto Italo Calvino uno spot su un nastro adesivo? Così: «Terminata la battaglia, uscirono sul campo i ragionieri dei due eserciti. Avevano in mano certi grossi registri, e ci segnavano sopra la contabilità dei morti e dei feriti. Dopo venivano i medici a raccattare i morti. I morti? I resti, i pezzi, le fratta-

IN VENTICINQUE PAROLE



Nannarella
 di **Giancarlo Governi**
 (minimum fax)

Anna Magnani descritta dalla grande Berenice: un décolleté bellissimo, seni straripanti, un vitino sottile, una spettinatura studiata. E un sorriso con vent'anni meno di lei.



Le regine dell'Avana
 di **Miguel Barnet**
 (Einaudi)

Bellissimo il racconto del travestito Fatima. Ai clienti dice che «le loro mogli sono sempre le loro mogli», che lei è «solo un dolcetto passeggero».



Che cavolo stai dicendo, Willis?!
 di **Daniele Soffiati**
 (Mondadori)

Migliori battute telefilm. «Avete mai dato un'occhiata a un negozio durante i saldi del cachemire? Sembrano i primi venti minuti di *Salvate il soldato Ryan!*».